

Intervento della prof.ssa Fiorenza Taricone
Ordinaria di Pensiero politico e questione femminile
Università di Cassino e Lazio Meridionale
6 marzo 2025 Sala della Regina
Costruire e abitare la democrazia

Buongiorno, porgo i miei saluti e ringrazio il Presidente della Camera, on. Lorenzo Fontana, a Tutte e Tutti, saluto inoltre le Autorità presenti, i componenti della famiglia dell'On. Marisa Cinciari Rodano oggi qui, le Colleghe e Amiche di lungo corso e il pubblico tutto. E' consono esordire, rispetto al luogo in cui siamo e che le rende oggi il dovuto omaggio ricordare quello che si chiama *cursus honorum*; magari non le sarebbe piaciuto, rispetto al suo *understatement*, ma la realtà è stata questa: è stata tra le fondatrici nel '44 dell'Unione Donne Italiane, l'associazione nata nell'immediato dopoguerra con pregiudiziale antifascista, che riuniva principalmente donne comuniste, socialiste e repubblicane, ambiva a rappresentare i bisogni delle donne nuove in un'Italia nuova; nell'Italia repubblicana le donne hanno conquistato un diritto di voto attivo e passivo, richiesto fin dal 1861, appena fatta l'unità; Marisa Cinciari Rodano, a seguire, è stata Consigliera comunale a Roma per più di dieci anni, dal '46 al '56, Deputata alla Camera dal '48 al faticoso '68, Senatrice fino al 1972, Consigliera provinciale dal 1972 al 1979, Parlamentare europea, Componente della Commissione nazionale parità, tra le fondatrici del Caucus, termine di origine americana che significa in senso generico un incontro tra i sostenitori di un partito politico o di un movimento; infine, animatrice negli ultimi anni di un Accordo di azione comune per la democrazia paritaria, poi Noi Rete Donne. Tutto ciò però dice molto di più se a questo si accoppiano i valori con i quali gli incarichi sono stati accettati e interpretati. Il setaccio della storia ci lascia molti punti di riferimento. Intanto il coraggio di una scelta in anni liceali, il Visconti di Roma, rispetto a tanti italiani e italiane tiepidamente in attesa degli eventi, una scelta pragmaticamente antifascista. Per nulla scontata, viste le posizioni della sua famiglia e l'educazione ricevuta. Sui banchi del liceo ha avuto inizio l'intesa, affettiva, culturale e politica con Franco Rodano, durata tutta una vita. Ma serviva coraggio anche nel continuare a nutrirsi delle fede cattolica in epoca di contrapposizione politica molto accentuata, essendo al contempo M. C. R. prima militante di Sinistra cristiana e poi comunista. Evito di pronunciare l'aggettivo ideologica unitamente a contrapposizione poiché spesso si celano fraintendimenti. Non accompagnato da aggettivi, nel suo significato più largo, ideologia sta per *genus*, o *species* dei sistemi di credenze, cioè un insieme di idee e valori riguardanti l'ordine politico con la funzione di guidare comportamenti politici collettivi. È evidente anche, la coerenza della scelta dal basso, con la presenza nelle allora periferie romane, della difesa di lavoratori e lavoratrici, delle

casalinghe per la pensione, anche con quella particolare modalità dello sciopero a rovescio che ben pochi libri di storia oggi ricordano. Risalta anche la facilità dell'approcciare a diversi registri comunicativi, dalla clandestinità del periodico Noi Donne, ai comizi in presenza solo di animali con i contadini nascosti, agl'interventi in assemblee comunali, provinciali e in Parlamento diversi fra loro, da ultimo nella assise europea; è evidente peraltro il tener fede a ideali anche quando la storia ne modificava i contorni, e la lotta perché il privato femminile non diventasse ostruzione alla vita lavorativa e pubblica, sperimentandone per prima con i suoi cinque figli le difficoltà connesse; ad esempio come ha ricordato Giulia Rodano recentemente, chiedere l'interruzione di una interrogazione parlamentare per le doglie in arrivo. Anche la sua ben nota sobrietà era un segno di rifiuto del superfluo e insieme protesta politica per chi non aveva neanche il necessario. Dotata di un carattere non proprio all'apparenza malleabile, possiamo ricordare l'osservazione di uno dei nostri Presidenti della Repubblica, Sandro Pertini, il quale ricordava che chiunque avesse un carattere, era tacciato di avere un brutto carattere. Ognuna di noi può renderle omaggio al di là della cerimonia di stamane nelle modalità più consone; per quello che mi riguarda essendo una docente, e quindi ostinatamente votata alla trasmissione generazionale, la invitai per un Seminario nel lontano 2003 per narrare alle studentesse la nascita dell'8 marzo che poco aveva allora i contorni di una festa; anni dopo, proposi per lei una Laurea Honoris Causa nel 2013 e una Tesi Magistrale su di lei in Scienze della Comunicazione, lei così versatile, che non aveva potuto completare la laurea perché arrestata; recentemente ho seguito un testo uscito molto recente centrato sui suoi discorsi parlamentari: gli Autori sono oggi presenti. Facile quindi concludere che per le e i giovani può essere un modello, visto che oggi si parla molto della carenza di esempi cui fare riferimento. Il nocciolo di questo passare la mano sono i valori da lei incarnati e almeno su quelli i contorni sono rimasti immutabili. Per le generazioni a seguire può certamente rappresentare un modello, che non si deve necessariamente eguagliare, ma a cui ci si può ispirare. Misurare analogie e distanze con l'oggi sarebbe utile non solo per capire la grandezza della personaggioia, ma anche quanto c'è ancora da fare, a mutare le strategie adattandole ai tempi, insomma a misurarsi criticamente con la realtà da liberi soggetti agenti. Ringrazio per l'attenzione.